

Osservazioni su *unus* - 1

- *Unus* segue la declinazione degli aggettivi pronominali e ha quindi il genitivo e il dativo singolare rispettivamente in *-ius* e *-i*. Il numerale è usato in varie accezioni:
- - “uno”, inteso come unità rispetto ad un gruppo. In tal caso si accompagna al complemento partitivo:
unus ex hominibus = uno degli uomini
unus amicorum = uno fra gli amici
- - “uno solo”:
unus est mihi amicus, carissimus = ho un amico solo, che amo moltissimo.
- - “il solo”, “l’unico” “soltanto”:
ex multis militibus unus mihi Sextius superest = di tanti soldati mi rimane il solo/soltanto Sestio.

Osservazioni su *unus* - 2

- *Unus* è usato anche al plurale

- con il significato di " i soli", "gli unici", "soltanto":

Erant Menapii propinqui Eburonum finibus, perpetuis paludibus silvisque muniti, qui uni ex Gallia de pace ad Caesarem legatos numquam miserant (Cesare) = I Menapii, confinanti con gli Eburoni, difesi da paludi e da boschi perenni, erano gli unici che non avevano mai inviato a Cesare dei delegati per trattare di pace.

- con il significato di " gli uni" in correlazione con *alteri* "gli altri"(pochissimi casi attestati):

Tria Graecorum genera sunt, quorum uni sunt Athenienses ... Aeolis alteri, Doris tertii nominabantur (Cicerone) = Tre sono le stirpi dei Greci, dei quali gli uni sono Ateniesi, gli altri Eoli, i terzi erano chiamati Dori.

- con i sostantivi *pluralia tantum*:

Maecenas in una castra pervenire utrosque exercitus iussit. = Mecenate ordinò ad entrambi gli eserciti di dirigersi verso un solo accampamento

Osservazioni su *duo*

- *Duo* segue in generale la flessione della prima classe degli aggettivi; nel dativo e nell'ablativo plurale segue la terza declinazione. Di *duo* è attestato anche il genitivo arcaico *duum*, che troviamo anche nel sostantivo *duumvir* "duumviro" ("membro di una commissione di due persone") composto di *vir*.
- Come *duo* si declina anche *ambo*, *ambae*, *ambo* "entrambi".

Alcune peculiarità dei cardinali - 1

■ I numeri da 11 a 19

- I numerali cardinali da 11 a 19 sono costituiti da una parola sola, risultante dalla fusione del cardinale che esprime l'unità + *decem* nella forma apofonica *decim*:

unus + decem → undecim

- I cardinali da 11 a 17 sono formati per addizione (*undecim* = 1 + 10), gli ultimi due numeri di ogni decina si formano per sottrazione: perciò 18 in latino si dice *duodeviginti*, cioè "due (mancanti) da venti"; 29 è *undetriginta* cioè "uno (mancante) da trenta".

Alcune peculiarità dei cardinali - 2

- **La formazione dei numeri con due cifre**
- Nei numerali cardinali formati da due numeri distinti, per esempio *viginti tres*, il latino può collegare le due parti in modi differenti:
 - senza congiunzione se i due numeri sono disposti in ordine decrescente: *viginti quattuor*, *quadraginta quinque*.
 - con la congiunzione *et* (più raramente *ac*) se i due numeri sono disposti in ordine crescente: *quattuor et viginti*, *quinque et quadraginta*.

Alcune peculiarità dei cardinali - 3

■ Le centinaia

Centum è indeclinabile; le centinaia si declinano come aggettivi plurali della I classe; talora è attestata la desinenza *-um* per il genitivo plurale.

■ Le migliaia

Mille è indeclinabile. Il plurale *milia* è un sostantivo della III declinazione col tema in *-i*. Esso significa “migliaia” e in latino è sempre seguito dal genitivo partitivo:

duo milia peditum = duemila fanti / due migliaia di fanti

quattuor milia Persarum = quattromila Persiani / quattro migliaia di Persiani

Se alle migliaia si aggiunge un altro numero, a seconda della posizione che esso occupa rispetto a *milia*, si possono trovare le due seguenti costruzioni:

duo milia peditum et trecenti

duo milia et trecenti pedites = duemilatrecento fanti

L'espressione *mille passuum*, “mille passi”, con il genitivo partitivo, va tradotta con “miglio” ed indica il miglio romano (=1478 m. circa); al plurale si può avere anche *milia passuum*.